

SEGANI DI SPERANZA NELLE SCUOLE VENEZIANE

**Dirigente Michela Michieletto
IIS “Bruno/Franchetti”**

Sono una dirigente scolastica di un liceo della nostra città, ma ho lavorato anche presso un istituto tecnico e professionale e, a lungo, in un Istituto comprensivo.

Ho ricevuto l'invito per questo evento lo scorso giugno. Il giorno dopo sarebbe iniziato l'esame di Stato del 2025. E, coincidenza, tra le tracce della prova scritta d'italiano c'era un articolo di Paolo Borsellino dal titolo *I giovani, la mia speranza*, pubblicato postumo il 14 ottobre 1992, giusto tre mesi dopo la strage di via d'Amelio a Palermo.

Il Magistrato parla ovviamente di mafia e, a un certo punto, cita i suoi figli:

“Sono stato più volte portato a considerare quali sono gli interessi e i ragionamenti dei miei tre figli (...) rispetto a quello che era il mio modo di pensare e di guardarmi intorno quando avevo quindici-sedici anni. A quell'età io vivevo nell'assoluta indifferenza del fenomeno mafioso, che allora era grave quanto oggi. Invece i ragazzi di oggi – dice – sono perfettamente coscienti del gravissimo problema col quale noi conviviamo. E questa è la ragione per la quale, allorché mi si domanda qual è il mio atteggiamento, se cioè ci sono motivi di speranza nei confronti del futuro, io mi dichiaro sempre ottimista.”

Il Giudice aveva ragione: ci sono molti motivi per essere ottimisti e avere speranza e ogni singolo giorno della mia quotidianità scolastica e professionale ha aggiunto e continua ad aggiungere un tassello a questo orizzonte positivo.

Sto parlando della sensibilità, dell'attenzione che le studentesse e gli studenti dimostrano verso i compagni meno fortunati: li aiutano, li sostengono, li proteggono, letteralmente fanno scudo intorno a loro.

Sto pensando anche a un gruppo di ragazzi, forse didatticamente meno strutturati e pronti, ma li ho visti sottrarre buona parte del loro tempo libero allo sport o al divertimento per costruire un veicolo attrezzato a fornire pasti caldi e coperte ai senzatetto e donarlo poi alla Caritas Veneziana. Mi sto riferendo a quanta "cura" questi giovani hanno per la "casa comune", come scrive Papa Francesco nella seconda Enciclica: quando possono vengono a scuola in bicicletta, differenziano sempre i rifiuti, sono consapevoli che la sostenibilità ambientale funziona solo se diventa azione complessiva e, per questo, si impegnano attivamente a sensibilizzare gli altri, a sensibilizzare soprattutto noi adulti. Sto ricordando un progetto che da due decenni accompagna la storia della scuola in cui lavoro, un progetto che raccoglie azioni di volontariato in orario extrascolastico presso vari enti e associazioni del territorio, un progetto al quale ogni anno partecipano circa cento studentesse e studenti. Sto parlando, infine, della loro naturale capacità di non essere mai indifferenti: non rimangono indifferenti davanti ai conflitti, non riescono a essere indifferenti davanti alle ingiustizie, non mostrano indifferenza davanti agli imbrogli, alle falsità e all'illegalità. Ed è proprio questo loro "fare la differenza" che mi dà speranza.